



## Il piacere di leggere

# Storie del Mediterraneo e di una Sicilia poetica

.....  
**Antonio Calabrò**

**M**editerraneo vuol dire dialoghi, scambi, commerci. E conflitti. Le radici intrecciate della civiltà dell'olio, del pane e del vino. E le fratture per dominarne i territori. Le tre religioni fondate sulla parola. E le diversità aspre delle lingue e dei dialetti. I venti che agevolano i viaggi verso porti ospitali. E le fragorose tempeste. Mediterraneo mare lucente e drammatico. Se ne fa interprete Amin Maaluf in «Gli scali del Levante», La nave di Teseo, con un racconto appassionato ed essenziale, in cui le vicende personali di Ossyan, discendente d'una nobile famiglia musulmana e Clara, vivacissima e colta ragazza ebrea, s'intrecciano con la Storia d'Europa, nel Novecento delle guerre politiche, economiche e religiose. Lo scenario cambia da Beirut a Parigi negli anni della Resistenza ai nazisti (Ossyan ne diventa protagonista), per tornare al Libano e ad Haifa stravolti dai conflitti arabo-israeliani. E finire a Parigi, dove il protagonista e Clara si ritrovano, oramai anziani, ma sempre legati da una storia d'amore che non ammette ragioni di separazione. Nel corso del tempo, affari di famiglia e tradimenti, scontri militari e intolleranze. Il Medio Oriente senza pace. Di cui Maaluf, con la forza del grande scrittore, si fa

portavoce, formulando una domanda che sa di nostalgia e speranza: «Quell'epoca in cui uomini di tutte le origini vivevano gli uni accanto agli altri negli Scali del Levante, e mescolavano le loro lingue, è una reminiscenza remota? O una prefigurazione dell'avvenire?».

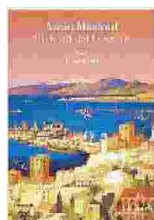
Ecco, la mescolanza delle lingue. Che affascina Nino De Vita, poeta denso ed elegante, in «Solo un giro di chiave» Il Palindromo. Il Mediterraneo racchiuso in una contrada, Cutusio, nelle campagne di Marsala, proprio di fronte all'isola fenicia di Mozia. Come rivela il suo stesso nome: "cutu", e cioè pietra in dialetto e quella sillaba finale che rimanda a Sion. «Pietra di Sion», cioè, testimonianza della presenza d'una comunità ebraica, nei tempi in cui, durante le dominazioni arabe e poi normanne, sino alla luminosa stagione di tolleranza e integrazione di Federico II, la Sicilia era terra di convivenza di popolazioni diverse, senza che pesassero troppo le differenze etniche, religiose, linguistiche e culturali. Nino De Vita conosce la forza delle tradizioni e delle parole che si rinnovano. Dialoga con Leonardo Sciascia e Vincenzo Consolo. Mescola letteratura e abitudini popolari. E, di fronte al degrado della politica, difende la forza della poesia, per ricostruire condizioni di civiltà: «Pensavo ai poeti che amavo, alle tante ore, al tempo che io avevo a loro dedicato...».

La Sicilia da cui partire, in cerca di novità. E la Sicilia cui

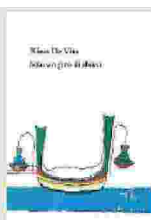
tornare, più saldi e maturi. Come si legge in «L'educazione sentimentale di Eugenio Licitra» di Francesco Recami, Sellerio. Gli anni Settanta delle lotte studentesche a Firenze. E la modernizzazione distorta dell'Italia inquieta. I contrasti politici e culturali. L'esperienza acerba dell'amore. E le memorie dei cibi e delle sicurezze del Sud. Le illusioni. E l'ironia. Lo studente Licitra diventa adulto, lungo un contrastato apprendimento degli spigoli taglienti dell'adulità. E riattraversa lo Stretto di Messina: finalmente, «in qualche modo, era a casa».

Mediterraneo all'incrocio tra il grande fiume Po e il mare, che nelle antiche carte geografiche si chiamava Canale di Venezia, prima d'essere ribattezzato Adriatico. È lo sfondo di «Se l'acqua ride» di Paolo Malaguti, Einaudi. In scena c'è Ganbeto, soprannome d'un ragazzo che fa il suo apprendistato di navigazione e di vita sulla "Teresina", il burchio a remi e vela del nonno chiamato Caronte. I viaggi di trasporto sui fiumi, lo sbocco al mare, il fascino dei paesi di costa come Pellestrina e il sogno di vedere Trieste e Venezia. Il sorriso delle ragazze di cui innamorarsi, nelle notti cariche di stelle. E l'Italia del dopoguerra che cambia un po' troppo rapidamente. Si abbandona il burchio, per fare spazio ai motori. E i ricordi hanno il sapore amaro della nostalgia.

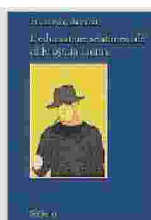
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Amin Maaluf**  
**Gli scali del Levante**  
 LA NAVE DI TESEO



**Nino De Vita**  
**Solo un giro di chiave**  
 IL PALINDROMO



**Francesco Recami**  
**L'educazione sentimentale di Eugenio Licitra**  
 SELLERIO



**Paolo Malaguti**  
**Se l'acqua ride**  
 EINAUDI